

Prezzo delle Associazioni

anticipate per 3 6 12

UDINE E PROVINCIA A. L. 9 - 18 - 36

PER FUORI, franco sino ai confini » 12-24-48

Un numero separato si paga 40 C.mi
Prezzo delle inserzioni pure anticipatamente è di 15 C.mi per linea, le linee si contano per decine.

IL FRIULI

Adelante: si puo...

Mare.

Non si fa luogo a reclami per mancanza dello giorno della pubblicazione del Numero che si vuol reclamare.

Lettere, gruppi e pacchi non si ricevono se non franchi di spesa.

Il Foglio si pubblica ogni giorno, escluso le Domeniche e le altre Festi.

L'indirizzo per tutto ciò che riguarda il Giornale è - alla Redazione del Friuli - Contrada S. Tommaso.

Corollarii alla discussione sulla legge dell'insegnamento in Francia.

(articolo ultimo)

Va. — Fra i timori e le speranze, che l'esito delle elezioni destà in Francia, si procede svolgiamen-
to alla terza ed ultima discussione della legge sull'insegnamento. Per non tediare più oltre i nostri lettori, termineremo la serie degli articoli, ai quali la discussione di quella legge ci diede occasione. Abbiamo toccato di volo alcune quisizioni riguardanti il pubblico insegnamento; ma perchè il tema dell'educazione ne sembra inesauribile, e noi risguardiamo anche la stampa come uno dei mezzi più efficaci di mutuo insegnamento, torneremo altre volte sopra il vastissimo soggetto. Tocheremo di frequente nell'Appendice le cose che riguardano più specialmente il nostro paese, riserbando a miglior agio di trattare degli alti principi che devono dirigere l'educazione sociale in ordine al civile progresso.

La discussione della legge francese presenta la quistione del pubblico insegnamento dal lato della parte, che il governo vi ha da prendere, provvedendo ai bisogni dell'istruzione generale e lasciando libero campo a tutti i tentativi di perfezionamento, da qualunque parte vengano. Gli abusi e gli errori commessi da molti governi nell'istruzione pubblica, come in economia ed in altre cose, fecero prevalere in molte menti il principio del lasciar fare, della libertà negativa. Si disse (ed era vero) che meglio gli è che il governo non faccia nulla, piuttosto che faccia male. Ma ciò non toglie ai governi l'obbligo e l'opportunità di fare molte ed ottime cose.

La libertà è una condizione, senza della quale nulla di bene si può fare; ma ciò non toglie che un governo non debba governare, e che, anche in fatto d'educazione non debba mettersi sotto alla testa, senza impedire mai, anzi desiderando e promovendo sempre l'altruì concorrenza. Vi sono poi certi rami di pubblico insegnamento, nei quali, od i governi, o le rappresentanze provinciali e municipali per quello che ad esse si spetta, possono più che tutti.

Vi sono certe classi di persone, delle quali o la carità pubblica, o la pubblica giustizia, o l'amministrazione dello Stato o dei municipi, o delle provincie, si occupa specialmente, perchè deve provvedere ai loro bisogni, deve tutelarle, sorvegliarle.

Su queste persone, sopra le quali si estende la pubblica vigilanza, può e deve agire anche la pubblica educazione.

Le condizioni politiche di certi paesi, fanno sì, che la porzione più robusta e più operosa del Popolo, lasciati i lavori produttivi, si raccolga, sotto alle armi. Noi non vogliamo qui parlare del modo, con cui dovranno organizzarsi gli s-

sorciti futuri, per tornare di vantaggio alla società, anzichè recare ad essa un sommo danno. Ma gli è evidente, che essendo negli eserciti raccolta una gran massa di gioventù, nell'età che piega verso la matura virilità, e permettend la severa disciplina militare di dare a codesta gioventù robusta e animosa, una buona direzione, sarebbe un peccato il trascinar di educare una parte così eletta della società. Nessun soldato, che termina il suo servizio, dovrebbe tornare cittadino mancando ancora dell'istruzione elementare, quand'anche prima non l'avesse ricevuta. I luoghi e penosi ozi dei poveri soldati potrebbero certo, con loro diletto e con vantaggio comune, essere adoperati nell'apprendere. La caserma ed il corpo di guardia dovrebbero divenire scuola e biblioteca; l'orto alle caserme adiacenti potrebbe essere scuola d'orticoltura pratica, mercé cui i soldati porterebbero alle loro famiglie, cui per solito sono di non lieve peso, il dono di molte utili cognizioni. La disciplina e l'ordine con cui i militi sono guidati, permetterebbero di adoperarli (perchè non perdano affatto l'uso del lavoro, viziansi e rendendosi inetti ad ogni cosa) nelle opere di pubblica utilità; anche in talune di quelle, che sono di un certo lessico e per le quali non si può ricorrere al lavoro ordinario. Il rimboscamento, di cui tanto si parla tuttodi, potrebbe p. e. venire operato dagli eserciti. Così sui navigli le ciurme per molto tempo oziose potrebbero assai bene venire istruite. Vidimo su di un vascello americano un marinaio, che insegnava a leggere ad un suo compagno. Perchè e soldati e caporali ed uffiziali non dovrebbero tutti occuparsi nel mutuo insegnamento? È questo un campo vastissimo e quasi intatto, nel quale resta moltissimo da farsi. Qui si potrebbe con molto frutto combattere l'ignoranza d'ogni buon governo nemica.

I carcerati sono una classe di persone, alla cui educazione nessun governo può a meno di pensare. Esso deve studiare di classificarli e separarli in diverse categorie, secondo l'età, i delitti commessi, le inclinazioni, e la speranza di rassettamento; per potere, col lavoro e con una educazione a loro adattata, redimerli. Non si deve mai dare per disperata la cura d'una parte della società, per quanto essa sia malata ed abbietta. I più malati domandano le maggiori attenzioni e tutti si danno premura di assistierli; se ciò si dice delle malattie del corpo, quanto più non si deve prender cura delle malattie morali! Che se i governi trovano assai difficile l'educazione d'una classe viziata e pericolosa, invochino in questo caso l'aiuto delle corporazioni religiose, perchè faccia la carità quanto, che la scienza è inetta ad ottenerne.

Ma fra i travisi vi hanno i più giovani, non ancora indurati nel vizio, i quali sono tuttavia

suscettibili d'una buona educazione. Gli esempi, che si hanno di molti di tali giovanetti rigenerati affatto mediante un nuovo genere di vita nelle colonie agricole, donde uscirono valenti e morigeratissimi pastori ed agricoltori, devono indurre i governi a prendere in tutti gli Stati delle disposizioni generali per essi. Si sono tanto e così giustamente magnificati i vantaggi di simili istituti d'educazione, che il non vederne in ogni provincia, ne sembra proprio un'ironia della moderna civiltà, pronta alle parole più che ai fatti. Ai campi si dovrebbero condurre per educarli, e perchè la loro vita sia meno infelice gli impotenti e bisognosi dell'assistenza pubblica; ai campi gli orfani, i quali, educati ai pratici miglioramenti dell'agricoltura, diverrebbero una grande e perenne ricchezza per ogni paese.

In molti stabilimenti pubblici, dipendenti sia dai governi sia dai municipi, si suoi dare, o l'educazione tecnica, o lavoro agli individui, che sono a carico della pubblica beneficenza. Ma in essi molte volte, invece di produrre un bene non si fa che male, si fa la carità somite di pauperismo, il lavoro e l'istruzione di miseria.

La produzione ch'esci dagli istituti di beneficenza o dalle case di lavoro, viene ottenuta a spese della società, che paga alloggio, strumenti di lavoro, vesti, ed un supplemento di vitto, se non il vitto intero si soccorsi. Così i prodotti del lavoro di questi ultimi, quando si vendono, vengono a far una concorrenza assai perniciosa agli artifici liberi, che di tanti vantaggi non godono. Questi allora sono costretti a vendere più a buon mercato, fino ad impoverire alla loro volta e dover ricorrere alla pubblica carità. La concorrenza artificiale aggrava sempre gli inconvenienti prodotti dalla concorrenza libera. Di qui ne viene, che si è tanto disputato, se la così detta carità legale giovi, o non piuttosto nuocia alla società. Dove vi sono bisogni reali i soccorsi ci vogliono; e la carità legale, o meglio sia detto la carità ordinata e pubblica non può nuocere mai per sé stessa quando è necessaria. Tutto il male sta nell'essere male diretta ed amministrata. Non si faccia colla beneficenza pubblica una concorrenza artificiale e dannosa all'industria privata delle arti e dei mestieri; ma si porti il lavoro, fatto strumento di necessario soccorso, sopra un campo, ed in un'industria, dove a nessuno può nuocere. L'agricoltura è questo campo. Ivi la produzione non affasta nessuno e non è di detrimento mai a coloro che l'esercitano liberamente. Non può tornare a svantaggio l'accrescere la quantità delle sostanze alimentari, che servono al mantenimento degli stessi operai soccorsi, e che, inetti ai lavori di grande fatica o di molta abilità, pur trovano di occuparsi in qualche nell'agricoltura. Anzi, se gli stabilimenti di beneficenza e di educazione divengono centri di coltura perfezionata, il loro esempio può giovare assai all'industria agricola d'un paese liberamente esercitata.

Ma avremo luogo a parlare amplamente su tale soggetto, a proposito delle istituzioni, di cui ogni provincia dev'essere dotata.

ITALIA

TORINO 13 marzo. Le leggi Sicardi sono state votate a maggioranza grande; come già vi sarà noto per i giornali. La discussione è stata quale si conveniva, e la Camera dei Deputati ha dato di se nome ed esempio lodatissimo anche in comparazione delle Assemblee provette ed esercitate. Al Senato l'opposizione sarà maggiore, ma nullameno il Ministero avrà la maggioranza. L'adesione data allo Statuto da Monsignor Franchini in seguito agli uffici del Governo del re, è stata accolta come un buon augurio. Giova sperare, che il clero tutto capisca, quanto importi al bene della Religione il vivere in concordia collo Stato, e cessare da qualsivoglia briga e fazione contraria alle leggi, alla libertà, alla civiltà.

Il signor Menabrea primo ufficiale del Ministero degli esteri, che si è scoperto più tenero dei privilegi della curia clericale che della libertà ed ugualanza civile, ha, buono o malgrado, data la sua dimissione. Forse qualche altro impiegato correrà la sua sorte, perché il Ministero è risoluto a commettere i carichi pubblici a gente sinceramente costituzionale, e torsi d'intorno chiunque abbia vincoli antichi o nuovi, con partiti vecchi o nuovi, contrari alla legge fondamentale dello Stato.

(Sicuro.)

— 15 marzo. Assicurasi (così il *Risorgimento*) che S. M. il re Vittorio Emanuele abbia donato al comitato dell'emigrazione italiana la somma di duemila fr., e consigliato che si presenti al Parlamento una legge intesa a migliorare la condizione di tanti prologhi che trovarono cortese ospitalità in Piemonte.

(O. T.)

GENOVA 15 marzo. Leggesi nel Cattolico: « Siamo in grado di poter positivamente annunciare che la Santità di N. S. Papa Pio IX ha fatto indirizzare al nostro governo un monitorio sermo insieme e paterno, intorno al progetto di legge Sicardi. Questo importante documento è già stato rimesso dalla nunziatura diplomatica di Torino al sig. ministro degli affari esteri, il quale è nel medesimo formalmente richiesto di sottoporlo alla considerazione del re. Parimente l'intero episcopato con dignità ed energia fa le dovute rimossonze contro tali provvedimenti legislativi. »

AUSTRIA

GORIZIA 18 marzo. Oggi passava per qui S. E. il tenente maresciallo conte Gyulai, ministro di guerra. — Il suo viaggio ha per scopo, a quanto dicesi, di visitare i porti di guerra e specialmente l'armata.

— Il ministero del commercio ha ordinato l'erazione di uffizi postali con cambiatura di cavalli a Canale, Tolmino, Caporetto e Flitsch (Plez).

— Oggi usciva dai torchi della tipografia G. B. Seitz una Guida storica dell'antica Aquileja. — È uscito pure il foglio di prova del nuovo giornale agrario intitolato *La Cerere*, che si pubblicherà ogni sabato per cura della società agraria e sotto la redazione del sig. Bartolomeo Radizza.

(Giorn. di Gorizia.)

VIENNA 17 marzo. Lo Statuto comunale di Vienna, è già terminato e verrà pubblicato quanto prima. La capitale e residenza formerà coi suoi sobborghi un solo comune, il quale sarà diviso in otto distretti amministrativi. Il comune verrà rappresentato nell'esercizio dei suoi diritti e doveri dal consiglio municipale. L'amministrazione è affidata dal consiglio, al magistrato ed ai superiori distrettuali. I due ultimi avranno l'imbarcazione dell'esecuzione. Il consiglio municipale sarà composto di 120 membri eletti dai cittadini che pagano un'annua imposta diretta di 10 fr. ovvero un'imposta indiretta di 20 fr., nonché da coloro che per le loro qualità personali rappresentano l'intelligenza, come sarebbero gli imprenditori, sacerdoti, laureati, maestri ecc. Gli elettori firmano tre corpi elettorali di cui ognuno nominerà 40 consiglieri municipali. Il primo di essi è

formato dai maggiori censiti, il secondo da quelli che contribuiscono una imposta fondaria o un casatico minore nonché da coloro che rappresentano l'intelligenza, il terzo finalmente dai minori censiti e da tutti gli altri che godono il diritto attivo dell'elezione. I voti saranno dati per ischede. I membri del consiglio vengono eletti per un anno, un terzo di essi però viene rinnovato ogni tre mesi. Riguardo alla sfera d'azione del comune furon stabilite certe restrizioni intorno alla somma di cui esso può disporre, ed in tale riguardo il comune dipenderà dalla dieta provinciale.

— Le vendite di possessioni fanno sempre più numerose nell'Ungheria, giacchè i proprietari, malcontenti dello stato attuale delle cose nella loro patria, sono intenzionati di emigrare.

— La società d'industria di Vienna ha presentato alla camera di commercio un programma composto di 32 paragrafi ed accompagnato da una relazione che esaurisce il soggetto, affinché vengano fondate dei giudizi commerciali.

— C'ebbe luogo la prima seduta della commissione istituita a trattare sugli affari di banca e di finanza. Fu eletto a presidente di essa il principe Salm. Ai membri che la compongono venne comunicato il programma del ministero circa la scopa e gli oggetti da pertrattarsi.

— Il giorno 10 fu distribuito e spedito via il XXIV fascicolo del foglio universale delle leggi dell'impero e del governo nella sola lingua tedesca, e nelle lingue italiana e tedesca. Questo fascicolo contiene sotto il numero 34 un decreto del ministro del culto ed istruzione pubblicate, in data 8 gennaio 1850, con cui vengono ordinate varie determinazioni per gli i. r. ginnasi, università e licei del regno Lombardo-Veneto, riguardo all'immediata direzione della distribuzione ed estensione delle materie da insegnarsi; e sotto il num. 55 un Decreto del ministro del culto e d'istruzione, in data 13 gennaio 1850, contenente una prescrizione provvisoria sulla maniera di rimpiazzare i posti di maestro, resi vacanti nel regno Lombardo-Veneto.

(Gazz. di Milano)

SVIZZERA

Un dispaccio del rappresentante piemontese presso la Confederazione svizzera, con cui domanda l'espulsione di Mazzini e dei suoi compagni, è del seguente tenore:

Al sig. Dr. Furrer
presidente della Confederazione svizzera.

Il sottoscritto interinale incaricato d'affari di S. M. il re di Sardegna ebbe dal suo governo l'ordine di far conoscere a V. E. il pericolo che minaccia la quiete dei paesi di S. M. per la dimora di Mazzini e de' suoi agenti a Ginevra e Losanna, approfittando essi dell'asilo che trovarono sul suolo svizzero per organizzare le congiure rivoluzionarie, le cui diramazioni si stendono per tutto il regno del Piemonte. Conoscendo bene il governo lo scopo e le mene criminose di quei congiurati, egli si trova nella necessità di assumere una posizione, la quale sia in grado di allontanare dal regno le conseguenze dannose, che ne potrebbero derivare. Esso sarà obbligato perciò di prender parte a quelle misure, che dovessero essere necessarie a proporsi per mettere al sicuro i vari Stati da un pericolo comune. Il Consiglio federale ha dato spesso prove dei suoi sentimenti di giustizia e di prudenza, e si da poter riconoscere la necessità di espellere dal territorio della Confederazione, e nell'interesse della pace d'amendare i paesi, gente si pericolosa, e il cui operare non è che un continuo tentativo di turbare la pace europea, e la quale oggi con tutti i mezzi si studia di promuovere disordini in un paese amico e vicino della Svizzera. Il governo del re non dubita punto, che il Consiglio federale saprà apprezzare la giustizia di questa domanda, e riceverà nella medesima una prova novella dell'antica amicizia che sussiste fra la Svizzera e

la Sardegna, per riguardo alla quale nulla sia tanto a cuore di S. M. che di consolidarne la durata. In tale speranza ho l'onore d'essere

Berna 15 dicembre 1849.

Cav. de Barral ecc.

FRANCIA

Secondo l'*Estafette*, un nuovo gabinetto comporrebbebisi con Leonne Faucher, all'interno; Piscatory, agli affari esteri; Fortoul, all'istruzione pubblica; Castellane, alla guerra, De Monchy, ai lavori pubblici; Leboeuf, alle finanze, e Cassibianca alla Giustizia. Secondo altri, i sigg. Barrot e Labitte avrebbero già presentata la loro dimissione, ma il Presidente non l'avrebbe accettata.

— Vuolsi che il governo presenterà all'Assemblea due leggi, per limitare il suffragio universale e la libertà della stampa. Verrebbe riattivato il bollino, ed aumentata la cauzione de' giornali, o secondo alcuni, si toglierebbe ai giuri persino il diritto di risognozione de' resti di stampa, onde sotoporre questi ai tribunali ordinari.

— Secondo l'*Indépendance*, comincierebbe a sorgere qualche sintomo di scissura fra le varie frazioni democratiche, volendo alcune rassicurare la popolazione, e le altre riuscendo di scemare il frutto della loro vittoria con qualsivoglia concessione.

— Il *Moniteur du Soir* annuncia che ne' dipartimenti, quattordici elezioni rieccono in senso socialista, e nove in favore della maggioranza.

— Il *Moniteur Toscano* ha dal suo solito corrispondente di Parigi il 12 marzo:

« Ieri col mezzo della posta furono distribuiti in Parigi fogli di carta anonimi ornati del ritratto del Conte di Chambord. Egli è questo un nuovo genere di propaganda.

« La questione prussiana è entrata in una fase nuova. La Francia tollera che la Prussia padroneggia i piccoli Stati. Già si è incorporati i Ducati di Hohenzollern ecc., ed a questa condizione abbandonerà le sue pretese sul Cantone di Neuchâtel, e si contenterà di una indennità pecuniaria. Non credete a difficoltà gravi fra Prussia ed Austria a proposito del Parlamento di Erfurt: tutto finirà diplomaticamente. E l'unione esiste fra le grandi Potenze, che ne dicono certi Giornali ordinariamente bene informati: sopra ciò ho l'orgoglio di saperne quant'essi, e più di loro.

« Grazie all'intervento dei Signori Molé e Berryer la legge sui Maires sarà votata nonostante gli sforzi del partito legitimista ultra. Fra due giorni sarà votata la legge sull'istruzione. Quanto alla questione della strada ferrata di Lione si prevede che avrà qualche gravità.

« La lotta elettorale è viva. Sono le due p. Le notizie al Ministero dell'interno sono incomplete. Pure si presagisce qui il trionfo del partito socialista. A questo non hanno poco contribuito i legitimisti ultra. — Ritornate al primo paragrafo di questa mia. E tutto questo ben triste a dirsi, e la Borsa è costernata.

— Il *Moniteur du Soir* annuncia la chiamata di molti prefetti a Parigi, per ricevervi degli ordini e delle istruzioni nuove.

— La *Patrie* assicura, che la difficoltà fra la Francia e la Prussia rispetto alla Svizzera vennero affatto rimosse. La Prussia mostrò in questo affare molta moderazione, che prova l'eccellente di lei spirito. La pace dell'Europa è consolidata dalla conclusione di questo importante affare.

— L'*Ordre* del 15 dice, che il governo presenterà delle leggi severe sulla stampa, per le quali domanda l'urgenza. La stessa cosa viene affermata dalla *Patrie* e da altri giornali. La *Patrie* dice, che l'una delle leggi riguarda la stampa, l'altra la proibizione delle radunanze elettorali; e ciò perché, essendo Vidal eletto anche al Basso-Reno, e quindi essendo probabile una nuova elezione a Parigi, si voleva cercare tutti i mezzi perché sortisse a favore del partito dell'ordine. — Circa alla crisi ministeriale di cui

SPAGNA

MADRID 5 marzo. Pochi giorni indietro il Nunzio presentò al Governo una nota abbastanza dura, nella quale dimandava il ripristinamento delle Corporazioni religiose, ed inoltre la formazione di un Tribunale ecclesiastico, dipendente unicamente da Roma, il quale dovesse giudicare in tutti quegli affari che potessero riguardare le persone ecclesiastiche; erigendo inoltre 4 case di condanna sotto il suo esclusivo dominio per punirvi, a seconda d'un codice speciale, tutti coloro che il Sacro Tribunale condannasse. Il Governo ha rimessa tal domanda al Consiglio di Stato, il quale ieri trattò l'affare, e diede una risposta assai negativa. Questo fatto ha già prodotto il suo effetto: poichè l'autorizzazione che dava il Governo di arruolarsi nella Legione della Santa Fede, mi si assicura esser stata revocata.

(Statuto)

INGHILTERRA

Il tuono alquanto imperioso della prima nota russa, che parve al Times giusto e quale lo si doveva aspettarlo dopo la condotta violenza di Palmerston, agli altri giornali, in generale, parve quasi offensiva alla Nazione britannica; cosicchè, anche quelli che disapprovavano le improntitudini del ministro degli affari esteri si risentirono del linguaggio che lo zar credeva di poter tenere all'Inghilterra. Dai fogli ministeriali la seconda nota viene tenuta come un lenitivo della prima. Il Globe poi cave fuori una serie di torti della Grecia, per mostrare, che un paese commerciale com'è l'Inghilterra deve proteggere da per tutto gli interessi de' suoi, e conclude, che se lord Palmerston si può accusare di qualcosa gli è d'aver mostrato troppa pazienza verso la Grecia.

-- A Manchester un mercante lasciò 400,000 lire sterline per fondare una scuola ad uso della classe industriale.

GRECIA

Leggesi nell'Oss. Triestino del 20 marzo:

Il piroscalo dal Levante arrivato iersera con notizie dalla Grecia in data del 12 non ci recò conferma della partenza di una parte della flotta inglese per i Dardanelli, da noi riferita sulla sede di un carteggio da Corfù. Dalla corrispondenza che pubblichiamo qui appresso apparisce che, sebbene sia tolto per ora qualunque inceppamento al commercio, la vertenza anglo-ellenica non è ancor si prossima al suo scioglimento, atteso la poca disposizione del governo greco a trattare col sig. Gros, finchè le forze britanniche non sian partite da Salamina, restituendo i ritenuti navighi, e in seguito alle nuove pretese poste in campo dall'Inghilterra.

Ci scrivono da Pireo in data del 12:

« Qui siamo sempre ad uguali condizioni, meno il blocco. L'arrivo del barone Gros non modificò per nulla lo stato delle cose. Esso ebbe un abboccamento col sig. Wyse e col vice-ammiraglio Parker qui in porto, però sembra sia stata piuttosto una visita di cerimonia che altro. - Le trattative non sono ancora incominciate, e dicesi che il re non voglia trattare sino a tanto che la flotta trovasi in Salamina ed i bastimenti sotto sequestro. S'aspettava con impazienza l'arrivo di riscoutri da Pietroburgo, e col piroscalo francese arrivato da Costantinopoli giunse un corriere russo con dispacci. - Dicesi che non contengono altro che copia d'una nota scritta dal gabinetto russo all'Inghilterra. - Nulla traspìò ancora nel pubblico, ma se le notizie fossero state buone, a quest'ora se ne parlerebbe. - Il giorno 10 entrò in porto il piroscalo inglese Porco Spino e passando a sinistra del Dragon fece il giro, ed arrivato a destra fermò la macchina e già era pronta un'imbarcheazione del Dragon con entro un corriere che tosto s'imbarcò, ed il Porco Spino partì per Costantinopoli. Fra entrata e uscita dal porto, non s'impiegarono che circa 15 minuti. Abbiamo ora in porto i piroscali francesi Vedette e Salamandre, l'austriaco Maria Anna, l'inglese Dragon, nonché una corvetta ed un

brick russo. La corvetta russa doveva trasportare qui alcuni podacchi ammisiati dall'imperatore Nicolo, però fu disposto altremeno, e quel navigo farà vela fra pochi giorni per Alessandria, onde condurvi un generale russo qui arrivato col piroscalo francesi. - Venni informato da buona fonte, che in questi ultimi giorni dopo l'arrivo del barone Gros, è stata presentata dal sig. Wyse una nota chiedente un nuovo indennizzo per bastimenti inglesi derubati ancora ai tempi della rivoluzione. Se ciò è vero, sembra che mettano a rovescio gli archivi, onde trovare nuovi punti di controversia. - Ora si verifichi la decisione del re di non trattare finchè la flotta sia vicina, le trattative del barone Gros sarebbero paralizzate e la questione andrebbe veramente alle lunghe. Intanto la flotta francese, che era in Navarino, prosegue per Tolone. Si aspetta qui l'Inflexible, che però era a Smirne il giorno 7. »

Anche un supplimento all'Impartial di Smirne del 10, sebbene rechi notizie anteriori dalla Grecia (dell'8), accenna alla poca disposizione del governo greco ad avviare le trattative col sig. Gros. Secondo quel foglio, il consiglio dei ministri avrebbe deciso di chiedere un intervallo di quindici giorni per riflettere, e vorrebbe che le comunicazioni del sig. Gros fossero tutte in iscritto. Pretendevansi pure che la Francia avesse posto qual base de' suoi buoni uscii l'ammissione del principio dell'indennità per parte della Grecia, e che questa non voglia assolutamente aderire a ciò.

Ripetiamo il seguente supplemento alla G. di Corfù, pubblicato il 15, che contiene ulteriori particolarità sulla questione ellenica:

Le seguenti sono le notizie che si hanno sulla vertenza anglo-greca, date da bordo della nave ammiraglia di Sua Maestà Queen:

Salamina 12 marzo 1850.

Il conte di Nesselrode scrive al sig. Persiani ciò che segue:

« Che S. M. l'imperatore fu molto afflitto dalle disaggradevoli notizie della Grecia, e fece scrivere tosto al sig. Brunow per esprimere a lord Palmerston la sfavorevole impressione che in lui produssero le misure coercitive esercitate contro la marina greca, misure che potevano compromettere la tranquillità del paese, creata dalle tre potenze, e far nascere degl'imbazzi; che S. M. spera che il governo britannico vorrà terminare all'amichevole questo dispiacente affare, e che non ha alcun dubbio, che fino a questo momento sarà già definito mediante i buoni uscii della Francia, e che nel caso in cui i buoni uscii della Francia non riuscissero, il governo della Russia s'incaricherebbe volontieri dello scioglimento della spacievole differenza. »

Il conte di Nesselrode, nell'inviare al sig. Persiani una copia della sua nota al sig. Brunow, gli ingiunge di dare i suoi buoni consigli al governo greco, perché l'affare sia terminato al più presto, dappoichè egli ha il convincimento che sarà già terminato al giungere de' suoi dispacci in Atene. Il conte di Nesselrode approva perfettamente la condotta del sig. Persiani.

Il sig. Brunow scrive al sig. Persiani nel medesimo senso, aggiungendo, che il governo greco avrebbe dovuto terminare da lungo tempo gli affari pendenti della Gran Bretagna secondo il consiglio che gli era stato dato a tempo dal governo imperiale, e che gli' imbarazzi, ne' quali trovasi oggi la Grecia, non debbono essere imputati che al cattivo sistema politico seguito da Coletti. Il sig. Brunow aggiunge alla sua nota, ch'egli stesso prima di aver ricevute le istruzioni del governo imperiale, aveva cercato di acquistare lo sgaggio di lord Palmerston dopo l'arrivo delle notizie di Atene, e ch'egli pure ha contribuito all'accettazione de' buoni uscii della Francia per parte del governo britannico; per cui prega il sig. Persiani di dare tutto l'appoggio al sig. Gros, onde la sua missione porti il risultato che si spera. »

APPENDICE

Di alcuni nostri bisogni.

VII.

Pis. — Continuando ad esprimere i bisogni speciali di ogni provincia naturale, noi non seguendo un ordine rigoroso ed un sistema troppo stretto, come si addrebbe piuttosto ad un libro, che ad un giornale. Un foglio quotidiano, ad onta ch'esso proceda con un disegno prestabilito, coglie le diverse occasioni, che gli si presentano al discorso. Sta al lettore di mettere le cose a suo luogo e di riempire le lacune e d'invertire a suo piacimento l'ordine casuale.

Così p. e. se noi parliamo oggi del bisogno di migliorare le razze dei nostri bestiami, già è perché la cosa ne sembra di stagione. Sebbene da qualche giorno la temperatura si sia rincrudita, ciò non pertanto la stagione ci richiama ai campi, ove le piante rinverdiscono e gli animali cominciano i selvaggi loro amori.

Se la nostra società agraria verrà una volta istituita e se l'industria agricola non si abbandona tuttavia ai soli sforzi individuali, ma si pensi invece a secondaria colla libera associazione, certo una delle sezioni principali in cui essa si dividerà sarà quella, che s'occupi del miglioramento delle razze e degli incrementi da portarsi nell'allevamento del bestiame. La quantità e la buona qualità del bestiame forniranno una delle principali ricchezze dell'industria agricola. Il nutrimento animale, per ealesi fatti, si traduce in una maggior somma di lavoro in ciascun operaio. I lavoranti inglesi facevano sulle strade ferrate di Francia una maggior quantità di lavoro in confronto dei francesi, che si cibavano di preferenza di alimenti vegetabili, mentre essi usavano il nutrimento animale. Se poi sarebbe utile, per la loro salute, che gli abitatori della città, ed i ricchi segnatamente alternassero, più che non facciano, il cibo vegetabile all'animale, quelli della campagna abbisognano, per essere sani, di fare un maggior uso di cibo animale. I medici vi diranno, che un po' di cibo animale è talora per gli operai campagnoli la migliore delle medicine.

Gli animali, cibandosi dei vegetabili, elaborano per l'uomo un nutrimento più sostanzioso. Dove c'è molto bestiame, oltre alle carni, al latte, al formaggio, al burro che se ne ricavano, ed alle pelli ed alla lana, ed al sego ed alle ossa, che alimentano altri rami d'industria, si ha una maggior facilità di lavorare le terre e maggiore abbondanza di concimi. Nei paesi dove si nutrono molti bestiami c'è sempre maggiore agiatezza.

Ma all'allevamento dei bestiami giovano assai le società che lo promuovono e che migliorino le razze degli animali. Lo stesso numero di animali ci può dare una somma maggiore di lavoro e di materia nutritiva, quando le razze siano perfezionate dalla cura dell'uomo. Gli Inglesi in questo conto hanno fatto dei veri miracoli. Ivi i gran ricchi, i membri dell'alta aristocrazia, che comanda da sovrana dalle Camere, non credono al di sotto della propria dignità, l'occupar-

si del miglioramento delle razze degli animali. Essi stabiliscono premii, concorsi, esposizioni, fiere, slide per far conoscere e propagare i perfezionamenti delle diverse qualità di animali utili all'industria agricola ed all'economia domestica. Meravigliosi sono gli effetti da loro ottenuti. Si può dire, ch'essi abbiano sfornata la natura a servire alla volontà dell'uomo. I loro buoi da macello raggiungono un peso ed una squisitezza altrove inaudita; così si dica dei porci, e di altri animali, che a noi paiono mostruosi. I loro cavalli sfidano quelli dell'Arabia per agilità, forza e bellezza. Ciò ottennero collo studio continuo di piegare la natura ai loro fini, con mille arti sofistiche, che si comunicano e si perpetuano nella pratica. Come giunsero a formare una varietà di porci primaticie che in due mesi maturano, così fecero degli animali.

Ora, in un paese agricolo per eccellenza com'è il nostro si dovrebbe fare altrettanto od imitare almeno il loro esempio. Se parliamo del nostro Friuli ci siamo andati formando una razza di buoi, ottimi per il lavoro e che danno una carne saporita; ma se tutto non si abbandonasse agli sforzi individuali, e se una società s'occupasse di tenere tori scelti, d'indicare i modi migliori per allevare giovenche che servano ai diversi fini, che ci vietterebbe di emulare l'Inghilterra in questo ramo d'industria. Se nelle fiere pubbliche si facessero esposizioni e concorsi e si dispensassero premi; se si pubblicassero delle buone istruzioni ad uso dei campagnoli, che cosa vietterebbe di recare in pochi anni un grande beneficio alla provincia nostra ed alle finiture? L'occuparsi di ciò non sarebbe un bel divertimento per molti dei nostri possidenti?

Il nostro storico friulano Paolo Diacono, racconta, che alla colata dei Longobardi in Italia, Gisulfo che rimase a duca del Friuli, mentre i suoi compagni procedevano alla conquista del bel paese, volle che gli si lasciassero le migliori razze di cavalli. Non sappiamo, se dipenda da questa nobile origine la loro celebrità; ma gli è certo, che i cavalli del Friuli salsero e si mantengono per molto tempo in grado, per la loro agilità e soprattutto per la durata nel corso. Da qualche tempo i nostri dilettanti si lagnano, che la razza sia venuta corrompendosi; e forse che, dopo la poca cura avuta nel tenere buoni stalloni e baonne cavalle, lo spezzamento delle estese praterie della bassa influisse a farci perdere quel che ci resta. I poledri scorrendo liberamente quelle estese praterie crescevano con quel po' di selvaticezza, che manteneva il brio e la vivacità di quegli animali.

Ora sarebbe vergogna, che possedendo strade così belle da villaggio a villaggio per tutta la estesa nostra pianura, ed il di cui sistema si completerà quando sarà possibile che i Comuni riprendano gli interrotti lavori; sarebbe vergogna che non si avessero più i bei cavalli corridori d'una volta, e se anzi non si migliorassero di molto. Ma ciò non si ottiene senza l'associazione; senza che qualcheduno si dia cura di ottenere qualche ottimo stallone e porlo a comune disposizione. Ci si permetterà qui di menzionare incidentemente un esempio di quello che si dovrebbe fare da molti coll'associazione. I marchesi di Colleredo si presero cura di

naturalizzare in provincia la razza dei cavalli inglesi. Da una cavalla friulana e da un cavallo inglese della principessa Baciocchi ebbero un'altro cavallo, che unirono ad un bel cavallo inglese. Il figlio di questo è, per giudizio d'inteligenza, un ottimo stallone, dal quale si può aspettare qualche miglioramento nella razza cavalina del nostro paese. Se altri, e molti, si dilettassero di codesto, grande utile ne verrebbe alla provincia.

Abbiamo menzionato la principessa Baciocchi; ed ora ne si fa conoscere, ch'essa fece venire con gran spesa dall'Inghilterra la razza dei loro porci, i quali acquistano un'enorme grassezza ed un peso straordinario e si pascono d'ogni qualità di cibo, e sono inoltre d'una domesticità e d'una quietezza sorprendente. Grande vantaggio ne potrebbe venire all'economia domestica dei nostri contadini, per i quali il porco è cibo, condimento e tutto il lusso di famiglia, se questa razza si propagasse nella provincia. Ma le buone cose non si diffondono senza pubblicità; e la pubblicità, spediente per i contadini in queste cose sarebbero le fiere, i concorsi. E tutto codesto infine non si ottiene, senza che si stabilisca in provincia una società per il miglioramento delle razze degli animali. Pochi possidenti che andassero d'accordo potrebbero bastare a dar principio a questa società. Altri molti verrebbero dietro ai primi. Noi non crediamo difficile cosa il fondare una società agraria, che comprenda tutti i rami dell'industria agricola: ma se fosse più facile il cominciare da un ramo speciale, si cominci da questo. E facile sarebbe; poiché ci andrebbe di mezzo il dilettantismo, col quale si possono allietare i giovani ricchi.

Notizie Telegrafiche

BORSA DI VIENNA 19 Marzo 1850.

Metalliques a 5 1/2	fior. 23 1/2
2 a 4 1/2 1/2	22 1/2
2 a 4 1/2	—
Azioni di Banca	1491
Amburgo 160 1/2 D.	
Amsterdam 160 1/2 L.	
Augusta 115 1/2	
Francoforte 115 1/2 D.	
Genova per 300 Lire piemontesi nuove 134 1/2 D.	
Livorno per 300 Lire toscane 114 3/4 D.	
Londra 11 34 L.	
Milano per 300 L. Austriache 104 1/2 D.	
Marsiglia per 300 franchi 136 1/2 florini.	
Parigi per 300 franchi 136	

AVVISO

Nel villaggio di Feletti presso alla Stradalta, il proprietario di uno stallone, di razza inglese naturalizzato friulano, di mantello baio, d'alta statura, di belle forme, che uniscono l'agilità alla robustezza, l'ha messo a disposizione di quelli che volessero migliorare le loro razze di cavalli.

AVVISO

Onde ovviare doppio cammino, previene il sottoscritto li propri signori Clienti, e quelli che lo vorranno onorare, che ha trasportato il proprio Studio dal Civico N. 88 piazza Savorgnan della Loggia, al Civico N. 534 in Calle Brenari Borgo Poscolle così detta di Casi.

Biagio Cragnolini Avvocato.